

# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:  
 In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via dei Crociferi numero 45. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 19 Maggio

## Notizie Italiane

Dalla Lombardia di Milano del 17:

Affidato alle cure del medico della Casa reale, cav. Ferdinando Rossi, ieri sera, alle ore 8 40, arrivava da Roma S. A. R. il principino di Napoli, e partiva subito per Monza in carrozza di Corte. Egli gode ottima salute, e passerà questi mesi estivi nelle aere fresche e fortificanti della Brianza.

— Dallo stesso giornale:

Ieri, alle 4 pomeridiane, nel bersaglio al Lazzeretto ebbe luogo un esperimento del fucile inventato dal capitano signor Frattola del 48° reggimento fanteria.

Vi assistevano il comm. Brioschi, diversi ingegneri e tecnici della nostra città, nonché parecchi ufficiali di Stato maggiore e d'altre armi, ed alcuni privati.

L'esito della prova pose in evidenza la superiorità del fucile Frattola su quelli di estero modello sin qui in via di esperimento presso alcuni corpi dell'esercito, sia per la robustezza delle sue parti, che per la precisione e rapidità del tiro. La struttura ne è semplice, il maneggio facile, giacchè il peso dell'arma non eccede i quattro chilogrammi e mezzo.

È d'augurare quindi che il Fucile Frattola riunisca tutti gli altri requisiti necessari ad assicurarsi l'adozione nell'esercito nostro.

— Togliamo dalla Gazzetta di Venezia:

Da qualche tempo arrivarono, e furono deposti nel nostro Arsenal 6 bellissimi cannoni di bronzo veneziani, regalati da S. A. R. il Vicerè d'Egitto al Duca d'Aosta, e da questo rimessi all'Arsenal di Venezia.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica, in conformità alla circolare 10 luglio 1866, per onorare e incoraggiare le maestre e i maestri più segnalati per costumi e per capacità, ha stabilito di conferire annualmente un certo numero di medaglie.

La proposta di tali conferimenti, saranno essi fatti dai Consigli scolastici, sopra le informazioni delle potestà e sopra il parere degli ispettori, nella misura d'una medaglia d'argento e quattro di bronzo per ogni anno a favore degli insegnanti di ciascuna Provincia che abbia più di 50 mila abitanti; e d'una medaglia d'argento, ogni due anni, e due di bronzo per ogni anno a favore degli insegnanti di ciascun'altra Provincia.

Oltre a queste medaglie saranno conferite anche menzioni onorevoli.

Con circolare ministeriale 12 maggio corrente, sono determinate le norme per le proposte e pel conferimento di tali onorificenze e premi ad incoraggiamento dei benemeriti insegnanti.

— Togliamo dall'Esercito del 18:

Lunedì si riunirà in Torino, sotto la presidenza di S. A. R. il principe di Carignano, la Commissione di difesa permanente dello Stato allo scopo di concretare le proposte per le nuove fortificazioni da erigersi o per quelle che sarebbero da sistemarsi, per far fronte a tutte le esigenze dello Stato.

— Il Pungolo di Napoli scrive:

La esposizione marittima è sempre frequentata da molti visitatori nazionali ed esteri, i quali ultimi specialmente, fanno a gara per conoscere l'inventore del *nausismografo*, Ferdinando Esposito.

Ieri ciò avvenne col Contrammiraglio Likhatchof della marina russa e col commodoro americano Madison Mullang.

## Notizie Estere

Diamo il discorso pronunciato nella seduta del 13 dell'Assemblea nazionale dal sig. Favre:

Ho l'onore di presentare all'Assemblea il trattato definitivo di pace che sottomettiamo alla ratifica sovrana della Camera, e che fu concluso tra la Francia e la Germania colla data del 10 maggio corrente.

Non credo che sia giunto il momento di entrare nella discussione di questo trattato. Sarebbe prematuro. Quando una Commissione sarà stata nominata e che essa avrà compiuto il suo studio, allora potremo rispondere con maggiore efficacia, entrare in tutt'i particolari di tutto questo trattato, e delle trattative che lo hanno preceduto.

Ne chiedo dunque il rinvio agli uffici, restringendomi oggi a dirvi poche parole per farvi comprendere l'economia generale di questo trattato.

La Camera lo sa: prima della fatale e criminosa insurrezione del 18 marzo, malgrado le sue sventure, la Francia poteva aprire il suo cuore alla speranza; da tutte le parti dell'Europa essa riceveva delle dimestrazioni d'interesse e posso dire di rispetto.

Essa poteva dunque lusingarsi di adempiere gli impegni contratti, e di potere così conquistare la libertà del suo territorio, del suo lavoro, e per conseguenza della sua azione.

Non mi spetta dirvi come queste disposizioni sono state di colpo cambiate; voi senza fatica lo indovinate.

Ma ciò che forse non sapete abbastanza, è fino a qual punto noi abbiamo avuto a lottare contro le diffidenze della Germania. Così ci volle ogni giorno degli sforzi per riuscire a dissiparle.

Noi vi siamo giunti, e frattanto ciò non fu senza grandi angosce, e vi posso dire che in un momento fu assai dubbioso se la pace sarebbe mantenuta.

Affermo senza temerità e senza timore di essere smentito dal signor cancelliere della Germania che quando giunsi a Francoforte era egli stesso inquieto per le difficoltà che tali o tali disposizioni avrebbero potuto far nascere.

Non ci siamo sforzati a dissipare simili diffidenza. Per riuscirci ci bastò essere sinceri.

Dal momento che un trattato avea ricevuto la consecrazione di questa Assemblea sovrana, noi abbiamo posto l'onore della Francia nella fedele esecuzione del trattato. (*Benissimo*).

Così è che i plenipotenziari dei due paesi non tardarono a riconoscere che l'interesse delle due grandi nazioni era di stabilire solidariamente le basi internazionali su cui deve riposare il governo della Francia. Io, per mia parte, era convinto che niente

sarebbe più facile che dissipare le diffidenze alle quali feci allusione.

Questa idea era sì profonda in chi ha l'onore di parlare innanzi a voi, che già aveva proposto al principe di Bismarck di scontrarmi con lui a Brusselle ed anche di recarmi a Berlino, mettendo da parte ogni questione di etichetta, tanto io era convinto che le leali spiegazioni da lui date ci permetterebbero di arrivare alla meta che abbiamo alfine raggiunta questa settimana.

Non ci fu possibile di scuotere completamente la pesante catena che si aggrava attorno di noi. (*Movimento*) È sui tristi che hanno usurpato il potere a Parigi, non già per far trionfare un principio politico, ma per dare sfogo alle più vili passioni, che ricade la responsabilità dell'aggravarsi dei dolori della patria.

Non è stato possibile il disconoscere che la posizione della Germania era divenuta più difficile, e fin d'allora nacque la necessità di una occupazione.

Non è stato possibile di dissipare tutti i dubbi sulle nostre intenzioni, non siamo riusciti ad evitare frattanto un prolungamento della occupazione che corrispondeva al tempo necessario per il ristabilimento dell'ordine: noi speriamo che questo lasso di tempo sarà di corta durata, perocchè quelli che non abbiamo potuto disarmare colla ragione li disarmeremo colla forza, ora che la forza è al servizio del diritto.

Dunque il trattato preliminare di pace differisce poco dal trattato definitivo. È per questo che è stato mantenuto il termine di tre anni per l'ultima e la più gran parte del pagamento dei nostri debiti. Se noi abbiamo stipulato che noi potremmo anticipare i primi termini è nella speranza di arrivare a diminuire il tempo della occupazione.

Noi abbiamo stipulato che la ricompra delle ferrovie avrebbe luogo pagando una somma di 350 milioni, che sarà computata sul terzo mezzo miliardo che noi pagheremo alla Prussia.

La parte del trattato che è relativa al commercio sarà l'oggetto di tutta la nostra attenzione. Su questo punto il mio onorevole collega il ministro delle finanze, sì competente in tal materia, ha riportato un vero successo.

Io sono convinto che bisognerebbe poco tempo alla Camera per esaminare questo trattato, se non vi fosse una questione di dettaglio assai complicata; voglio parlare della questione della delimitazione dei confini. La Germania ci ha lasciato Belfort.

Quando noi domandammo una delimitazione di territorio intorno a Belfort, essa non volle lasciarsi che il raggio della zona militare. Noi dicemmo che era indispensabile che questa zona fosse almeno dai 7 agli 8 chilometri.

Ci è stata fatta l'offerta di abbandonarci quasi tutto il territorio del circondario di Belfort, dando noi una cessione di territorio dalla parte del Lussemburgo. Noi abbiamo pensato che non ci spettava risolvere una tale questione, benchè non si trattasse che di alcuni Comuni.

Noi non abbiamo voluto occuparci di cose che sarebbero potute esser riguardate come una usurpa-

zione. Voi siete padroni di pronunciarvi nella libertà della vostra coscienza: senza dubbio l'alternativa sarà dolorosa, ma noi siamo condannati dalla fortuna che ci ha traditi.

Il signor Giulio Favre chiede di poter leggere l'istrumento di pace.

L'Assemblea si mostra dolorosamente impressionata udendo il paragrafo relativo all'occupazione tedesca, che potrà prolungarsi nei dintorni di Parigi sino a che i tedeschi non crederanno l'ordine sufficientemente ristabilito. Il passaggio relativo al trattato di commercio richiama pure l'attenzione dell'Assemblea.

Finita la lettura del trattato di pace, il signor Favre dice alla Camera che, nonostante il desiderio di ritornare al più presto col trattato, tanto egli quanto il suo collega non hanno creduto di poter lasciare la Germania senza visitare i due campi presso Maganza e Coblenza, ove si trovavano internati i soldati prigionieri.

Noi li abbiamo trovati, prosegue, meno abbattuti, più resistenti e più forti di quanto potevano far supporre i lunghi infortuni che avevano sofferti. Dirvi infatti quanto questi bravi soldati che avevano assistito a Worth hanno sofferto di privazioni di ogni genere durante il rigido inverno, senza parlare dei dolori morali, sarebbe impossibile.

Noi li abbiamo trovati risolti, felici di ricevere la buona notizia che loro apportavamo; ed abbiamo anche constatato che vedevano con simpatia quanto accade in Francia. In un solo giorno ne abbiamo passati in rassegna almeno 40,000.

E nel linguaggio di tutti abbiamo riscontrate parole del più puro patriottismo. Essi avevano compresi tutti i doveri che imponevano loro le circostanze attuali e si mostravano pronti a prendere la difesa dell'ordine, delle leggi e dell'Assemblea nazionale che li rappresenta. (Applausi).

Noi abbiamo loro data speranza che presto rivedrebbero la patria; che questa aprirebbe loro le braccia, felice di provar loro tutta la sua simpatia e loro per un momento abbassata, a loro per colpa; che essi, col loro coraggio, resero la disfatta gloriosa. (Benissimo) Noi abbiamo loro detto che quell'Assemblea non era verso di essi meno simpatica del governo. (Benissimo) Noi non avremmo molta pena a far cadere quelle vergognose calunnie che vengono certamente da un partito che si agita nell'ombra e le cui mene saranno presto svelate. Si era infatti tentato di persuaderli che il Governo e l'Assemblea si intendevano per ritardare il loro ritorno in Francia. Bastava fornire loro le prove numerose degli sforzi che per mia parte non avevo cessato di fare per affrettare il loro rimpatrio.

Disgraziatamente, a causa del numero sì grande di cotesti prigionieri, non ho animo di dir la cifra, il rimpatrio non si farà tanto rapidamente quanto lo vorrebbe la nostra impazienza. Però potete essere sicuri dell'attività che noi porremo in opera per il loro ritorno in mezzo ai loro cari concittadini.

Già 20,000 soldati sono in via verso Lione, di dove saranno diretti in Algeria. Noi possiamo dunque sperare che, ritemprandoci tutti nella sventura comune, la Francia vedrà presto i giorni migliori che Dio certo le riserva.

— Il *Salut Public* di Lione pubblica il testo del trattato di pace fra la Francia e la Germania, comunicato all'Assemblea di Versailles dal sig. Giulio Favre.

« Art. 1. La distanza dalla città di Belfort alla linea di confine tale quale è stata dapprima proposta durante i negoziati di Versailles, e quale si trova segnata sulla carta annessa all'istrumento ratificato col trattato dei preliminari del 26 febbraio, è considerata come indicante la misura del raggio che, in virtù della relativa clausola del primo articolo dei preliminari, deve restare alla Francia colla città e le fortificazioni di Belfort.

« Il governo tedesco è disposto ad allargar questo raggio in modo che comprenda i cantoni di Belfort, di Delle e di Giromagny, come pure la parte occidentale del cantone di Fontaine a ponente di una linea da tracciarsi dal punto in cui il canale dal

Rodano al Reno esce dal cantone di Delle al sud di Montreux-Château fino al limite settentrionale del cantone fra Bourg e Félon, ove questa linea raggiungerebbe il limite orientale del cantone di Giromagny.

« Il governo tedesco tuttavia non cederà i territori suindicati che a condizione che la Repubblica francese, dal canto suo, acconsenta ad una rettificazione di confine lungo i limiti occidentali dei cantoni di Catenom e di Thionville, che lascerà alla Germania il terreno a ponente di una linea che parte dalla frontiera del Lussemburgo tra Hussigny e Reidingen, lasciando alla Francia i villaggi di Thil e di Villerupt, prolungandosi fra Errouville e Aumetz, fra Beuilles e Boulange, fra Briex e Lomerengen, e raggiungendo l'antica linea di confine fra Avril e Moyeuve.

« La Commissione internazionale, di cui si parla nell'art. 1° dei preliminari, si recherà sul terreno immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche del presente trattato per eseguire i lavori che le incombono, e per fare il tracciato della nuova frontiera, conformemente alle disposizioni precedenti.

« Art. 2. I sudditi francesi, originari dei territori ceduti, domiciliati attualmente su questo territorio, che intenderanno conservare la nazionalità francese, godranno, fino al 1° ottobre 1871, e mediante una dichiarazione preventiva, fatta all'Autorità competente, della facoltà di trasportare il loro domicilio in Francia e di stabilirvisi, senza che questo diritto possa venir alterato dalle leggi sul servizio militare, nel qual caso la qualità di cittadino francese sarà loro mantenuta.

« Essi saranno liberi di conservare i loro immobili situati nel territorio riunito alla Germania.

« Nessun abitante dei territori ceduti potrà esser processato, inquietato o ricercato, nella persona o nei beni, a ragione dei suoi atti politici o militari durante la guerra.

« Art. 3. Il governo francese rimetterà al governo tedesco gli archivi, documenti e registri concernenti l'amministrazione civile, militare e giudiziaria, fossero stati traslocati, essi saranno restituiti dal governo francese dietro domanda del governo tedesco.

« Art. 4. Il governo francese rimetterà al governo dell'impero di Germania nel termine di 6 mesi a datare dallo scambio delle ratifiche di questo trattato:

« 1° L'ammontare delle somme depositate nei dipartimenti, comuni e stabilimenti pubblici dei territori ceduti.

« 2° L'ammontare dei premi di arruolamento e di surrogazione appartenenti ai militari e marinari originari dei territori ceduti che avranno optato per la nazionalità germanica.

« 3° L'ammontare delle somme versate per consegne giudiziarie in seguito ai provvedimenti presi dalle Autorità amministrative o giudiziarie nei territori ceduti.

« Art. 5. Le due nazioni godranno di un trattamento eguale per ciò che concerne la navigazione sulla Mosella, sul canale della Marna al Reno, sul canale dal Rodano al Reno, sul canale della Sarre e le acque navigabili che comunicano con queste vie di navigazione. Il diritto di fluitazione sarà mantenuto.

« Art. 6° Le alte parti contraenti, opinando che le circoscrizioni diocesane dei territori ceduti all'impero tedesco devono coincidere con la nuova frontiera determinata dal precedente articolo primo, si concerteranno dopo la ratifica del presente trattato senza ritardo sui provvedimenti da prendersi in proposito.

« Le comunità appartenenti sia alla chiesa riformata, sia alla confessione d'Augusta, stabilite sui territori ceduti dalla Francia, cesseranno di dipendere dall'autorità ecclesiastica francese.

« Le comunità della chiesa della confessione di Augusta stabilite nei territori francesi cesseranno di dipendere dal concistoro superiore e dal direttorio sedenti a Strasburgo.

« Le Comunità israelitiche dei territori, situate a levante della nuova frontiera, non dipenderanno più dal concistoro centrale israelitico sedente a Parigi.

« Art. 7. Il pagamento di 500 milioni avrà luogo nei trenta giorni che succederanno al ristabilimento dell'autorità del governo francese nella città di Parigi. Un miliardo sarà pagato entro l'anno e un mezzo miliardo al 1 maggio 1872. I tre ultimi miliardi dovranno pagarsi entro il 2 marzo 1874, come è stato stipulato dal trattato di pace preliminare. A partire dal 2 marzo dell'anno corrente, gli interessi di questi tre miliardi di franchi saranno pagati ogni anno il 3 marzo a ragione del 5 per cento all'anno.

« Per ogni somma pagata in anticipazione sui 3 ultimi miliardi, cesserà il frutto a partire dal giorno dell'effettuato pagamento.

« Tutti i pagamenti non potranno esser fatti che nelle principali città di commercio della Germania, e saranno effettuati in metallo, oro o argento, in biglietti della Banca d'Inghilterra, biglietti della Banca di Prussia, biglietti della Banca Reale dei Paesi Bassi, biglietti della Banca Nazionale del Belgio, biglietti all'ordine o cambiali negoziabili, di primo ordine, per valuta contante.

« Il Governo tedesco avendo fissato in Francia il valore del tallero prussiano a 3 franchi e 75 centesimi, il governo francese accetta la conversione della moneta dei due paesi al saggio sopra indicato.

« Il governo francese informerà il governo tedesco, tre mesi prima, di ogni pagamento che intende fare alle casse dell'impero tedesco.

« Dopo il pagamento del mezzo miliardo e la ratifica del trattato di pace definitivo i dipartimenti delle Somme, della Senna inferiore e dell'Eure, saranno sgomberati, se a quell'epoca si troveranno ancora occupati dalle truppe tedesche.

« Lo sgombrò dei dipartimenti dell'Oise, della Seine e Oise, della Seine et Marne e della Senna, come quello dei forti di Parigi, avrà luogo appena il governo tedesco giudicherà il ristabilimento dell'ordine sì in Francia come a Parigi sufficiente ad assicurare l'esecuzione degli impegni contratti dalla Francia.

« In ogni caso tale sgombrò avrà luogo quando sarà pagato il terzo mezzo miliardo.

« Le truppe tedesche, nell'interesse della loro sicurezza, disporranno della zona neutra situata tra la linea di delimitazione tedesca e la cinta di Parigi, sulla riva destra della Senna.

« Le stipulazioni del trattato del 26 febbraio relative all'occupazione dei territori francesi dopo il pagamento dei 2 miliardi rimarranno in vigore. Nessuna deduzione che il governo francese fosse in diritto di fare, potrà essere esercitata sul pagamento dei 500 primi milioni.

« Art. 8. Le truppe tedesche continueranno ad astenersi dalle requisizioni in natura e in denaro nei territori occupati. Tale obbligo da parte loro essendo correlativo agli obblighi contratti per il loro mantenimento dal governo francese, nel caso in cui malgrado i reiterati reclami del governo tedesco il governo francese ritardasse l'esecuzione dei detti obblighi, le truppe tedesche avranno diritto di procurarsi quel che sarà necessario ai loro bisogni, levando tasse e requisizioni nei territori occupati o anche al di là di essi, se i mezzi dei territori occupati non fossero bastanti.

« Relativamente all'approvvigionamento delle truppe tedesche, il regime attuale in vigore sarà mantenuto fino allo sgombrò dei forti di Parigi.

« In virtù della convenzione di Ferrières del 11 marzo 1871, le riduzioni indicate in quella convenzione saranno eseguite dopo lo sgombrò dei forti.

« Allorchè l'effettivo dell'esercito tedesco sarà ridotto al disotto di 500 mila uomini, sarà tenuto conto delle riduzioni eseguite al di sotto di questa cifra per stabilire una diminuzione proporzionata nel prezzo del mantenimento delle truppe pagate dal governo francese.

« Art. 9. Il trattamento eccezionale accordato adesso ai prodotti dell'industria dei territori ceduti per la importazione in Francia, sarà mantenuto per uno spazio di tempo di 6 mesi, dal 1° marzo, nelle condizioni fatte con i delegati dell'Alsazia.

« Art. 10. Il governo tedesco continuerà a fare rientrare i prigionieri di guerra, intendendosi a questo

effetto col governo francese. Il governo francese invierà ai loro focolari coloro che sono liberabili. Quanto a quelli che non terminarono il loro tempo di servizio, si ritireranno dietro la Loira. È bene inteso che l'esercito di Parigi, e di Versailles, ristabilita l'autorità del governo francese a Parigi e fino allo sgombrare dei forti per parte delle truppe tedesche, non eccederà gli 80 mila uomini.

« Fino a quello sgombrato, il governo francese non potrà fare alcun concentramento di truppe sulla riva destra della Loira, ma provvederà alle guarnigioni regolari delle città situate in quella zona secondo le necessità del mantenimento dell'ordine e della pace pubblica.

« A misura che si opererà lo sgombrato, i capi di corpo converranno insieme su di una zona neutra fra gli eserciti delle due nazioni.

« 20,000 prigionieri saranno diretti immediatamente su Lione, a condizione che sieno spediti immediatamente in Algeria dopo la loro organizzazione per essere adoperati in quella colonia.

« Art. 11. I trattati di commercio coi differenti Stati della Germania essendo stati annullati dalla guerra, il governo francese e quello tedesco prenderanno per base delle loro relazioni commerciali il regime di reciproco trattamento sul piede della nazione più favorita.

« Sono compresi in detta regola i diritti d'entrata ed uscita, il transito, le formalità doganali, l'ammissione e il trattamento dei sudditi delle due nazioni come dei loro agenti.

« Saranno eccettuati però dalla suddetta regola i favori che una delle parti contraenti, con trattati di commercio, ha accordato e accorderà ad altri Stati che non siano l'Inghilterra, il Belgio, i Paesi Bassi, la Svizzera, l'Austria, la Russia.

« I trattati di navigazione come la convenzione relativa al servizio internazionale delle vie ferrate, nei loro rapporti con le dogane e la convenzione per la garanzia reciproca della proprietà delle opere dell'ingegno e dell'arte, saranno rimessi in vigore.

« Nondimeno il governo francese si riserva le facoltà di stabilire sulle navi tedesche e sui loro carichi, diritti di tonnello e di bandiera, sotto riserva che tali diritti non sieno più elevati di quelli che graveranno i bastimenti e i carichi delle summenzionate nazioni.

« Art. 12. Tutti i tedeschi espulsi conserveranno il pieno e intero godimento dei beni che acquistaron in Francia.

« Quei tedeschi che ottennero l'autorizzazione richiesta dalle leggi francesi per fissare il loro domicilio in Francia, saranno reintegrati in tutti i loro diritti e potranno per conseguenza stabilire il domicilio sul territorio francese.

« Il termine stabilito dalle leggi francesi per ottenere la naturalizzazione, sarà considerato come non interrotto dal tempo di guerra per coloro che profitteranno della summentovata facoltà di ritornare in Francia nel lasso di sei mesi dopo lo scambio delle ratifiche di questo trattato, e sarà tenuto conto del tempo scorso fra la loro espulsione e il loro ritorno nel territorio francese come se non avesse mai cessato di risiedere in Francia.

« Le condizioni sopra espresse saranno applicate con perfetta reciprocità ai sudditi francesi residenti o che desiderino risiedere in Germania.

« Art. 13. I bastimenti tedeschi che erano condannati dai consigli delle prese prima del 2 marzo 1871, saranno considerati come condannati definitivamente.

« Quelli che non fossero stati condannati nell'epoca sopraindicata, saranno resi col carico in quanto esista ancora se la restituzione de' bastimenti e del carico non è più possibile; il loro valore, fissato secondo il prezzo della vendita, sarà reso ai loro proprietari.

« Art. 14. Ciascuna delle due parti contraenti continuerà sul suo territorio i lavori intrapresi per la canalizzazione della Mosella. Gli interessi comuni delle parti separate dei due dipartimenti della Meurthe e della Mosella saranno liquidati.

« Art. 15. Le alte parti contraenti s'impegnano reciprocamente ad estendere ai sudditi rispettivi

le misure che potranno giudicare utile di adottare in favore di quelli tra i loro nazionali che, in seguito agli avvenimenti della guerra, fossero stati messi nella impossibilità di giungere in tempo utile a proteggere e conservare i loro diritti.

« Art. 16. I due governi francese e tedesco s'impegnano reciprocamente a far rispettare e mantenere le tombe dei soldati sepolti nei loro territori rispettivi.

« Art. 17. Il regolamento dei punti accessori sui quali deve essere stabilito un accordo in conseguenza di questo trattato e del trattato preliminare, sarà l'oggetto di negoziati ulteriori che avranno luogo a Francoforte.

« Art. 18. Le ratifiche del presente trattato per parte dell'Assemblea nazionale e del capo del potere esecutivo della Repubblica francese, da un lato e dall'altro da parte di S. M. l'imperatore di Germania, saranno scambiate a Francoforte nel termine di 10 giorni o più presto se pure si può.

« In fede di che i plenipotenziari rispettivi l'hanno firmato e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

« Fatto a Francoforte, il 18 maggio 1871. »

Seguono parecchi articoli addizionali sulle condizioni fatte alla Compagnia della strada ferrata dell'Est, che stipulano in particolare che il governo tedesco pagherà al governo francese, per la cessione del diritto di proprietà della rete di ferrovia situata nelle provincie cedute la somma di 325 milioni di franchi. Questa somma dovrà essere defalcata dalla indennità di guerra stipulata nell'art. 7.

L'art. 3 degli articoli addizionali e relativo al territorio di Belfort, è così concepito:

« La concessione di territorio presso Belfort offerta dal governo tedesco nell'art. 1° del presente trattato, in cambio della rettificazione di confine chiesta a ponente di Thionville, sarà aumentata coi territori de' villaggi seguenti: Rougemont, Leval, Petite-Fontaine, Remagny, Félon, La Chapelle-sous-Rougemont, Augest, Vauthier-Mont, la Rivière, la Grange, Reppe, Fontaine, Frais, Fousse-magne, Cunelères, Montreaux-Château, Bretagne, Chavannes-les-Grands, Chavanette e Suarce.

« La via di Giromagny a Remiremont, passando al ballon dell'Alsazia rimarrà alla Francia in tutto il suo corso, e servirà di limite in quanto è situata al di fuori del cantone di Giromagny. »

— Il *Sidole* del 15 così narra gli avvenimenti della giornata precedente:

L'esercito regolare è sotto i bastioni della porta Maillot e della porta d'Issy. I lavori d'approccio si proseguono con attività estrema, e nel tempo stesso si aumentano le batterie destinate a proteggere i lavori e a bombardare i bastioni.

Dunque al sud-ovest i federati non hanno altra linea di difesa che i bastioni.

Le cannoniere che erano il principale mezzo di difesa, furono ieri ridotte al silenzio e frattanto i versagliesi si rinforzano nel bosco di Boulogne.

I federati hanno tentato da questa parte parecchie ricognizioni, ma i distaccamenti furono obbligati ben tosto a ritirarsi.

Il forte Vanves è affatto circondato. Il piccolo Vanves è occupato debolmente e difeso da due barricate di poca importanza. Il grande Montrouge e specialmente il parco è occupato da forze considerevoli di truppe federate.

Per la maggior parte della notte, le truppe regolari verso il forte di Vanves sostennero un fuoco assai vivo. Stamane una nuova batteria stabilita alla destra del forte d'Issy lanciò grande quantità di proiettili sopra Malakoff ed il piccolo Vanves.

Un'altra batteria collocata innanzi al forte d'Issy aprì il fuoco contro il bastione 68°, mentre le batterie collocate sulla punta dell'isola Saint-Germain tiravano sul bastione 67°. Le batterie delle alture e specialmente quelle di Montretout, prendevano per obbiettivo la via ed i bastioni.

Verso le due ebbe luogo un combattimento fra Bagneux e le Haute-Bruyeres. Le batterie dell'esercito regolare tuonano con vigore, mentre il fuoco della moschetteria si udiva sulle rive della Bièvre.

All'ovest non vi fu seria lotta. La porta Mail-

lot è sempre esposta ai proiettili di Courbevoie e di Mont-Valérien. Abbiamo veduto che nel giardino delle Tuileries si fanno lavori di barricata. Ci si dice che vogliasi mettere una batteria per inflare i Campi Elisi.

Le batterie collocate nelle alture di Montmartre cominciarono oggi il loro fuoco formidabile, ma i loro colpi erano mal diretti e molti proiettili caddero sopra i luoghi occupati dai federati. L'ordine di rettificare il tiro non potè essere spedito che assai tardi.

In molti luoghi i soldati versagliesi sono sotto il tiro dei fucili dei bastioni; specialmente a Moulineaux e nel bosco di Boulogne ove costruiscono le parallele.

Tutti questi lavori d'approccio devono necessariamente forzare i federati a rifugiarsi, un giorno o l'altro, dietro i bastioni, eccetto all'est e al sud dove fino ad ora si mantengono nelle stesse posizioni.

— Si legge nel *Rappel*:

L'inchiesta nominata venerdì avrebbe fornite le prove della congiura rivelata dal *Journal Officiel*.

Presso un fabbricante venne sequestrata una grande quantità d'insegne destinate a render facile il riconoscimento.

Quarantasei gendarmi travestiti da guardia nazionale furono scoperti ed arrestati ieri mattina nella caserma dei Minimi.

— Lo stesso giornale dice che cento donne si recarono sabato con bandiera rossa alla Comune, domandando le armi per combattere nelle file dei soldati. Il cittadino Gambon fece loro immediatamente consegnare i fuochi richiesti.

— La *Liberté* annunzia che il cittadino Vesinier, eletto dalla Comune a direttore in capo del *Giornale ufficiale*, è un nemico acerrimo di Rochefort, e notissimo come autore di alcune opere di una ributtante oscenità.

— Leggiamo nel *Journal officiel* di Parigi:

Il delegato civile alla guerra, Considerando che il numero degli artiglieri i quali percepiscono il soldo è considerevole;

Che il numero di coloro che servono i pezzi contro il nemico è estremamente limitato;

Che importa che la Delegazione della guerra abbia a sua disposizione immediata tutte le batterie costituite;

Decreta:

Art. 1. Una rivista d'effettivo avrà luogo sabato, 19 maggio, alle 4 precise, nel gran cortile della Scuola militare, dove le batterie riceveranno gli ordini del direttore generale dell'artiglieria.

Tutti gli artiglieri i quali mancassero a questa rivista saranno privati del soldo e dei viveri.

Art. 2. Sono esenti da questa rivista gli artiglieri attualmente al fuoco.

Il delegato civile alla guerra

*Delescluze*

Ben presto l'insegnamento religioso sarà scomparso dalle scuole di Parigi.

Nondimeno in parecchie scuole rimane, sotto forma di crocifissi, madonne, ed altri simboli, la memoria di questo insegnamento.

Gl'istitutori e le istitutrici dovranno far sparire questi oggetti, la cui presenza offende la libertà di coscienza.

Gli oggetti di questo genere che fossero in metallo prezioso saranno inventariati ed inviati alla zecca.

*Comune di Parigi*

Affari esteri.

La Società internazionale di soccorso ai feriti, avendo protestato presso il governo di Versailles contro le atroci violazioni della convenzione di Ginevra di cui le truppe si rendono giornalmente colpevoli, Thiers fece questa risposta orribile:

« La Comune non avendo aderito alla convenzione di Ginevra, il governo di Versailles non è tenuto ad osservarla. »

La Comune fece meglio che aderire alla convenzione di Ginevra.

Essa ha scrupolosamente rispettato tutte le leggi dell'umanità in presenza degli atti più selvaggi, dei sanguinosi oltraggi alla civilizzazione ed al diritto moderno, dei nostri feriti uccisi sul campo di battaglia, dei nostri spedali bombardati, delle nostre am-

bulanze crivellate di palle, dei nostri medici e delle nostre infermiere stesse scannate nell'esercizio del loro ministero.

Ma perchè non rimanga neppure l'ombra d'un pretesto agli assassini di Versailles, la Comune dichiara ufficialmente ch'essa aderisce alla convenzione di Ginevra, di cui essa si onora di non avere in nessuna circostanza violato un solo articolo.

Il delegato agli affari esteri  
*Pasquale Grousset.*

— Dai giornali esteri togliamo i seguenti telegrammi:

**Parigi 14.** — La demolizione della casa di Thiers è cominciata, malgrado la pubblica disapprovazione. Le vie sono occupate militarmente. I cittadini sono costretti a presentare per istrada le loro carte, e coloro che sono privi di documenti vengono rinchiusi nella chiesa di Loreto.

**Versailles 13.** La lettura del trattato di pace produsse un vivo movimento nell'Assemblea e nel pubblico per la durezza delle pretese prussiane.

**Pietroburgo 14.** — Da notizie dell'Asia centrale si rileva che i Russi spingono alacremente i preparativi per una campagna contro Chiva. I soldati vengono esercitati nel maneggio del fucile e dei cannoni a retrocarica.

La città di Tissak è destinata ad essere il punto centrale dell'esercito russo. Da Oremburgo si è messo in marcia parte dell'esercito per attaccare Chiva, dal lato di Usturia, mentre altre divisioni intraprenderanno l'attacco da Krasnowodski. Nella Buccharia regna viva agitazione.

**Costantinopoli 14.** — È certo che lo Czar andrà in agosto o settembre a Livadia nella Crimea, e poi visiterà il Sultano. Questa notizia è garantita.

**Brusselles 14.** — Notizie giunte da Versailles nel corso della notte recano i seguenti ragguagli da Parigi: I guasti arrecati alla porta di Auteuil dal fuoco delle truppe di Versailles sono spaventevoli. Il furore della plebe non ha più limiti. I cadaveri mutilati, a segno da essere iriconoscibili, di quattro insorti uccisi presso i loro cannoni vennero posti sopra una bara e trasportati per le strade frammezzo alle urla della plebe. Precedeva il convoglio una donna col berretto rosso in capo che portava una forca, alla quale erano appesi i ritratti di Thiers e di Mac-Mahon.

Verso mezzogiorno sulla strada St. Honorè si venne a un sanguinoso conflitto fra la Guardia nazionale e una massa di popolo di circa mille uomini, la quale, in seguito alla notizia dell'arresto di Gambetta, avvenuto in Havre, gridava: *Abbasso l'Assemblea nazionale, abbasso la Comune, viva il dittatore Gambetta!*

Le Guardie nazionali attaccarono alla baionetta; dalla folla partirono dei colpi di fuoco. Due scariche dei soldati dispersero gli ammutinati che lasciarono sulla piazza buon numero di morti e feriti.

**Parigi 14. Ore 7 di sera.** — Il bombardamento di nuovo veemente. Le batterie delle colline di Montmartre aprirono al mattino il loro fuoco. I proiettili caddero a Levallois; rimasero uccise trenta Guardie nazionali. Caddero bombe anche a Passy. Il Palazzo municipale di Auteuil è molto danneggiato. Continuano gli arresti per le vie. La demolizione della colonna Vendôme è stabilita ufficialmente per domani. Sono riservati seicento posti. Si attende un attacco in massa. Il palazzo di Thiers è ormai pressochè demolito.

L'Intendenza di Finanza in Roma pubblica il seguente Avviso di miglìoria:

Si avverte il pubblico che i due lotti per la ven-

dita di carta fuori uso di cui all'avviso a stampa del 13 andante pubblicato nel n. 231 di questo giornale; sono stati oggi provvisoriamente aggiudicati al prezzo di L. 10 50 al quintale il primo, e di L. 30 50 al quintale il secondo; che a termini del Capitolato si riceveranno presso quest'Intendenza, offerte non inferiori del ventesimo di detto prezzo, fino alle ore undici del giorno 25 maggio corr.

Roma 19 maggio 1871.

L'Intendente  
*Carignani.*

### Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

**FIRENZE 18.** — (Camera dei Deputati). Sono approvati tutti gli articoli della leva marittima.

Devitt svolge il suo progetto sull'arresto e sulla custodia preventiva.

Defalco lo combatte e la presa in considerazione è respinta.

Ricotti dichiarando considerare i quattro discorsi sulle condizioni dell'esercito, pubblicati ultimamente dal generale Lamarmora, come fatti alla Camera, e non come scritto da un militare in via extraparlamentare, prega la Camera a determinare un giorno onde possa rispondere alle censure in esso contenute e chiedere su esse il suo giudizio.

Lamarmora dice che non intende sieno lese le regole della disciplina; avere più volte domandato di essere dispensato dalla sua carica per avere la sua indipendenza.

Nicotera e Farini chiedono ragioni sul ritardo nella pubblicazione del rapporto dello stato maggiore della campagna del 1866.

Ricotti dice sperare che potrà essere pubblicato presto.

Lanza fa riserve preventive sull'esame del medesimo per parte del ministero.

Corte e Farini osservano trattarsi solo di cose militari non politiche che potrebbero forse imporre restrizioni o precauzioni.

Lanza insiste sulla necessità e il diritto di revisione; il che porta nessun cambiamento nella verità e nella esposizione dei fatti.

Ricotti riservasi di rispondere domani a Lamarmora in occasione della discussione del progetto sui matrimoni militari.

Prendesi in considerazione il progetto di Laporta sull'abolizione delle decime e approvasi quello per assegni alle opere pie di Napoli e della Toscana.

**VERSAILLES 18.** — Il *Journal officiel* pubblica un'articolo constatante le immense difficoltà che si dovettero vincere per creare a Versailles un centro per le operazioni militari.

Informazioni di Parigi annunziano che ieri esplose la fabbrica delle cartucce nel campo di Marte. L'esplosione fu terribile, numerosi i morti e i feriti. Fu prodotta per imprudenza.

Il *Journal officiel* di Parigi accusa gli agenti di Versailles di aver cagionato l'esplosione; dice che le vittime ascendono ad un centinaio. Furono fatti quattro arresti.

Il giornale la *Verité* dimostra che l'esplosione non può attribuirsi a malevolenza e fu il risultato di un' accidente.

**VERSAILLES 18.** — Assemblea — Discussione del trattato di pace.

Il Relatore constata la differenza coi preliminari, essendochè il trattato prolunga la evacuazione fino al ristabilimento dell'ordine, tuttavia spera che la presenza dei tedeschi abbrevierassi, avendo il Ministro delle Finanze assicurato che i primi 1,500

milioni pagheransi in una volta con un solo prestito.

Il progetto della Commissione propone:

Art. 1° Ratifica del trattato. Art. 2° Accettazione dello scambio dei territori.

L'Art. 1 è adottato a unanimità.

Chanzy, e altri oratori combattono lo scambio.

Thiers prova che la frontiera del Lussemburgo non presenta alcuna difesa militare, la sua cessione non pregiudica punto il nostro interesse politico, mentrechè Belfort offre grande interesse strategico perchè chiude il passaggio dei Vosgi. Belfort ha ora ben maggiore importanza, dopo la perdita di Strasburgo.

Thiers dice che lottò 14 ore per ottenere Belfort con un raggio intorno alla città, ma una piazza semplice non basta nell'epoca attuale, occorre una piazza sulla frontiera che sia capace di appoggiare una forte armata coll'estensione del suo territorio, come Lione. I nuovi cantoni aggiunti a Belfort rilegano i Vosgi col Jura, rendono Belfort una delle più forti piazze d'Europa.

Thiers dice: Bismark desidera i terreni carboniferi nell'Ardenne soltanto per cattivarsi gli Alsatiani, e sviluppare l'industria Renana, ma la Francia possiede altrove miniere assai più importanti.

Thiers ricorda la sua opposizione alla dichiarazione di guerra, dice che grande fu il suo dolore nel firmare una simile pace: protesta contro le calunnie, e soggiunge: devo dichiarare che oggi ravviso questo trattato come un atto il più patriottico, d'altronde, come disse Chanzy non sono i diplomatici che fanno i trattati ma i militari.

Thiers dice: i negozianti fecero il loro dovere: li copro colla mia responsabilità. Termina rendendo omaggio ai difensori di Belfort specialmente al colonnello Denfert, di cui cita la lettera dimostrante che pensa come Thiers.

I generali Ducrot, Chambaud approvano lo scambio per motivi militari.

L'Art. 2° è approvato con 440 voti contro 98.

Tutto il trattato di pace viene approvato.

**BRUXELLES 19.** — Si ha da Parigi 18 (sera) — Le trincee dei versagliesi vanno fino a 200 passi da Auteuil.

Montruge resiste debolmente.

Gli insorti respinsero oggi tutti gli attacchi.

Le truppe tedesche occupano una posizione imponente.

**PARIGI 18.** — Le truppe tedesche abbattano il bosco fra Raimy e Montfermeil per fare grandi provviste di fascine, e gabbioni. Essi preparano tutto per il caso di un attacco di Parigi all'Est perchè è atteso fra breve.

**LONDRA 18.** Consolidato inglese 93 5/16; Rendita italiana 56 1/8; Lombarda 14 3/8; Turco 45 3/8; Spagnuolo 33.

### Chiusura della Borsa di Firenze

19 Maggio

Rendita italiana . . . . .	59 65	— —
Napoleoni d'oro . . . . .	20 82	— —
Londra . . . . .	26 93	— —
Marsiglia . . . . .	103 80	— —
Prestito nazionale . . . . .	80 67	— —
Azioni Tabacchi . . . . .	708 50	— —
Obbl. Tabacchi . . . . .	488 —	— —
Banca nazionale . . . . .	2777 —	— —
Ferrovie meridionali . . . . .	381 50	— —
Obbligazioni meridionali . . . . .	181 —	— —
Buoni meridionali . . . . .	465 —	— —
Obbl. Eccles. . . . .	79 32	— —

GAETANO DE FRANCESCO gerente.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28<sup>poll.</sup> - 757<sup>mm</sup>; 27<sup>poll.</sup> 730<sup>mm</sup>, 89; 1<sup>ln</sup> 2. <sup>mm</sup> 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1° C = 0.° 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Poggia in 24 ore
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
18 Maggio	7 antimeridiane	757.1	16 0	89	12 00	1 Nuvolo	→ 23 0 C.	→ 11 0 C.	S.	4
	mezzi	759.5	22 2	82	12 22	2 Cumuli spar			O.	7
	3 pomeridiane	760.2	21 5	83	9 89	7 Cumuli spar	→ 18. 3 R.	→ 9. 2 R.	O. 80.	14
	9 pomeridiane	763.1	17. 0	80	11. 48	3 Cirro-cumuli			S.	2